

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **30 (1958)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

«ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITAERZEITSCHRIFT»

Gennaio

Al Col. Cdt. di Corpo Züblin subentra nella Redazione della Rivista il magg. Wilhelm Marck, di Aarau, in collaborazione con il Col. Div. Uhlmann.

Sotto il titolo: « *Soltanto un primo passo* », il Col. Div. Uhlmann rileva che trovare terreni di esercizio per i tiri diviene sempre più difficile, soprattutto per l'Artiglieria e la DAA, mentre quelli già esistenti si riducono di estensione per le varie opere che vi vanno sorgendo (dighe, teleferiche, funicolari, od altro). Sin d'ora si palesa la necessità di pensare ai terreni per tiri con razzi e missili guidati, difficili da trovare in Svizzera. Bisognerà forse entrare in trattative con Nazioni confinanti e, dato il tempo che richiedono le trattative diplomatiche, è bene iniziarle senza attesa.

In risposta alla pubblicazione del Circolo degli Ufficiali di Basilea-Città sulla futura organizzazione del nostro Esercito, il Magg. Hans Stäuber si oppone alla teoria espostavi della « difesa attiva di una zona », la difesa cioè concepita nel quadro di zone

in profondità, fortificate, che riducano l'effetto di esplosioni atomiche sulla truppa, e ci permettano di scegliere e preparare il terreno non solo per la prima fase del combattimento, ma anche per le seguenti. L'attaccante, canalizzato da nostri caposaldi lungo assi di penetrazione prefissati, accerchiato da nostre riserve operanti alle sue spalle, vi verrebbe distrutto da altre riserve nella zona delle posizioni. L'errore di questa teoria, propugnata dagli Ufficiali basilesi, sarebbe dovuto ai seguenti fatti:

1. Dovremmo preparare le nostre zone di difesa prima o subito dopo la mobilitazione, e renderle così note al nemico.
2. Il settore di una Div., rappresentante una zona di difesa, largo e profondo 15 km., non permetterebbe concentramenti di truppe di riserva, essendo già di per sè troppo vasto per gli effettivi impiegati.
3. Secondo le esperienze dell'ultimo conflitto mondiale gli sfondamenti avvengono su una larghezza dai 15 ai 30 km. L'impiego di armi atomiche non diminuirà di certo tale ampiezza. E' quindi escluso il gioco delle riserve nel quadro divisionale.

4. Dovendo entrare subito in azione le riserve di Esercito, previste in sei Rgt. misti, corazzati e capaci di operazioni autonome, si palesa la loro insufficienza contro un Corpo d'Armata attaccante, ed anche contro truppe paracadutate, come di solito avviene, in forza di una Div.
5. La teoria considera solo una possibilità: l'attacco frontale. Ma per evitare un aggiramento delle nostre posizioni dovremmo disporci a riccio attorno all'altopiano, e per far questo non abbiamo sufficienti forze.

Dobbiamo essere pronti a combattere in ogni situazione, consci del fatto che il nemico non farà ciò che vogliamo noi.

Febbraio

«*Valori duraturi*» del col. Div. Uhlmann. Attraverso tutte le riforme dobbiamo salvaguardare le nostre particolarità. Quali sono? Non si tratta nè del modo di combattere, nè di certe forme, ma del sistema di milizia, dell'obbligo generale di prestar servizio ed, in particolare, degli obiettivi dell'istruzione, che già il Gen. U. Wille enunciava nel suo «*Ausbildungsziele*». Il milite deve sapere tutto ciò di cui avrà bisogno in guerra, anche se isolato dal

proprio superiore. Questi deve aver un'autorità che rimanga intatta in ogni circostanza e creare la fiducia nell'esercito ed il piacere al servizio.

* * *

Necessità di unirsi», del magg. Marck. La discussione sulla futura riforma dell'Esercito degenera a volte in polemica e causa un senso di sfiducia nel paese. Mentre ancora si può e deve discutere, è necessario passare a quelle realizzazioni che unanimemente, vengono ritenute inevitabili, cioè la creazione di sei Rgt. corazzati, dotati di carri medi, Zap., DAA e Fanteria cingolati e corazzati, ed Art. su affusti semoventi, che sostituiscano le Br. Leggere. L'Esercito deve inoltre venir dotato di armi atomiche-tattiche. Questo, con il rinnovamento dell'Aviazione, la creazione di una fanteria organicamente motorizzata e di Bat. d'Esplorazione su carri leggeri, ci darà lavoro per parecchi anni.

* * *

Numerosi altri articoli concernenti l'istruzione, la storia militare e l'informazione sugli Eserciti stranieri completano i due fascicoli della Rivista.

Ten. A. Riva